

rassegna internazionale

Adenauer

a Parigi

I francesi dovranno sopportare, dal 2 all'8 luglio, la presenza a Parigi e in provincia del cancelliere Adenauer. Non sarà questo il primo viaggio dell'uomo di Stato di Bonn in Francia, ma sarà il primo che rivestirà il carattere di una visita ufficiale. E, inoltre, di una visita ufficiale con un obiettivo quanto mai ambizioso: quello di sanzionare la «riconciliazione» tra francesi e tedeschi, riconciliazione alla quale, fra qualche mese, un analogo viaggio di De Gaulle nella Germania occidentale dovrebbe porre il segnale definitivo.

Se i viaggi e le visite ufficiali che questi due personaggi hanno in progetto bastassero davvero a mettere una pietra sul passato, avrebbero ragione i libri di storia che si usano nelle scuole elementari, i quali amano raccontare le tappe fondamentali percorse dai popoli in termini di discorsi, di viaggi, e di battaglie. Ma, essendo la vita concreta assai più complessa, si può tranquillamente ritenere che questi due viaggi sanciranno, un'ul' più, un accordo di vertice tra i governi dei due paesi, che si trovano per ora uniti nel contrastare, con una pervicacia degna di migliori cause, ogni e qualsiasi processo di distensione internazionale, e, a quanto confermano sempre più numerose notizie, nell'imbastire una collaborazione nel campo assai pericoloso dell'armamento atomico.

Questo spiega perché, come dicono i disaccordi da Parigi, vi sia negli ambienti ufficiali della capitale francese un certo grado di «ripudiazione» per quella che potrà essere l'accoglienza che verrà riservata da Parigi al cancelliere. E contano, gli stessi ambienti, sul «tutto» di Adenauer, che con una parola giusta al momento giusto dovrebbe far dimenticare ai francesi ciò che essi hanno dovuto soffrire, per mano delle stesse forze che il cancelliere oggi rappresenta.

Sarebbe troppo facile, anche se non è proprio Adenauer a individuare più incline al «tutto» ed al sorriso. Ma questi due viaggi, proprio perché il tema della «riconciliazione» rimane ancora oggi allo studio della esercitazione retorica, una loro importanza l'hanno indubbiamente. La Germania di Bonn, che dispone già oggi

e. s. a.

URSS

Riunione plenaria sull'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26 — Al Cremlino si sono riuniti oggi millecinquecento delegati delle regioni agricole della Russia centrale per prendere in esame i primi risultati delle misure decise dal partito e dal governo a partire dal Plenum del marzo scorso fino al decreto sull'aumento dei prezzi che ammasso di venti giorni fa. Prendono parte ai lavori il compagno Krusciov, che è presidente dell'ufficio del Comitato centrale per la Repubblica federativa russa. Voronov, vice presidente dello stesso ufficio e membro del Presidium del PCUS, Polianski e Kirilenko, quest'ultimo entrato solo recentemente a far parte del Presidium come membro effettivo.

La relazione di Voronov è andata dritta allo scopo che era quello di sollecitare dai partecipanti alla conferenza una illustrazione delle realizzazioni pratiche effettuate, regione per regione, dai nuovi organismi produttivi territoriali, cui è affidato il compito di decidere la trasformazione tecnico-qualitativa della agricoltura sovietica, cioè la sua conversione da agricoltura estensiva in intensiva.

Dal Plenum del Comitato centrale di marzo, dedicato interamente alle questioni agricole, il partito e il governo hanno preso i seguenti provvedimenti destinati a creare le condizioni per superare il grave risparmio della produttività registratosi negli anni 1960-61: riorganizzazione totale delle aree seminate, con la riduzione al minimo indispensabile del terreno a magazzino libero e l'incremento delle aree foraggere pregiate; creazione di nuovi organismi produttivi territoriali e regionali, sotto la responsabilità

diretta del partito, con il compito di coordinare la riorganizzazione delle semine coltive per coltive; aumento degli investimenti nella agricoltura e in quei settori industriali che producono mezzi meccanici per l'agricoltura; preventivi, costruzione di altre tre grandi fabbriche di trattori per risolvere definitivamente, in un periodo di tempo limitato, la meccanizzazione completa dei processi agricoli; aumento dei prezzi di animalessi e quindi, indirettamente, parziale ridistribuzione del reddito a favore delle campagne; diminuzione del tasso sugli introiti; riduzione dei prezzi dei pezzi di ricambio e dei materiali da costruzione; aumento degli stanziamenti per la edificazione agricola dei sovieti.

Se tutte le condizioni saranno rispettate, la sola Repubblica Federativa Russa potrà dare questo anno, al paese, cento milioni di tonnellate di grano (circa 30 milioni in più dello scorso anno), cinque milioni di tonnellate di carne (mezzo milione in più) 38 milioni di tonnellate di latte (quattro milioni in più).

Augusto Pancaldi

IL CAIRO, 26 — Il vice primo ministro sovietico Anatolij Mikojan ha inviato l'invito, rivoltosi dal presidente Naser, a recarsi in Egitto. Il giornale «Al Ahram» pubblica una dichiarazione di Mikojan trasmessa dal suo corrispondente a Mosca, in cui il vice presidente sovietico si dichiara lieto «di potersi recare al Cairo per vedere con i suoi occhi la vastità del progresso realizzato dalla RAU nel suo sviluppo economico».

Mikojan visiterà la RAU

L'inviato dell'Unità nell'eroica cittadella algerina

La Casbah: una "Comune di Parigi", vittoriosa

Dal nostro inviato

Ben Khedda a Algeri prima di domenica?

Dal nostro inviato

ALGERI, 26. Orano è ancora avvolta dal fumo degli incendi provocati dall'OAS ai serbatoi di benzina e di nafta del porto. Il sole si intravede attraverso la coltre di fumo nero. Si respira male. Altri attentati hanno distrutto stamattina qualche edificio pubblico rimasto finora intatto. Nel timore di esplosioni nel porto le navi sono rimaste al largo ed è stata ritardata la partenza dei profughi.

Negli ambienti di Rocher Noir, si afferma con sicurezza che l'OAS di Orano accetterà, al massimo entro 24 ore, di porre fine all'attività terroristica. «Non ci sarà nessun nuovo accordo — si dice — ma la situazione si stabilizzerà».

Tornato da Parigi il presidente Fares, c'è stata oggi pomeriggio una riunione straordinaria dello esecutivo provvisorio. È stato messo a punto un «Progetto di decreto relativo agli statuti delle città di Algeri e Orano» nel quadro degli accordi di Evian. Questa sarebbe la chiave per ottenere a Orano lo stesso armistizio che ormai dura da 9 giorni ad Algeri. Secondo voci che si sono sparse oggi, Ben Khedda potrebbe arrivare ad Algeri insieme con altri ministri del GPRAL prima di domenica. Fino a ieri si prevedeva che il GPRAL si sarebbe trasferito da Tunisi ad Algeri solo dopo il referendum. Adesso invece non si esclude che Ben Khedda possa venire addirittura a tenere un comizio ad Algeri alla vigilia del voto.

Il presidente del GPRAL aveva lasciato la capitale nel '57. Egli era uno dei dirigenti della zona autonoma di Algeri del FLN. Per sfuggire ai serbatoi di acqua dove rimase immerso fino al collo per molte ore. Il suo rifugio clandestino era nella Casbah.

s. t.

che lo picchia spesso senza ragione. E' venuto a rendere un servizio e gli abbiamo dato dei soldi: «Non ti porti alla tua matrigna? Non hai paura?». «No, adesso c'è l'FLN».

Nella mente del ragazzino l'FLN rappresenta tutto il favoloso mondo del coraggio e della giustizia nella lunga notte paurosa vissuta mentre la sua mente si apriva.

All'imbarco di Rue de Chartres c'è ancora una specie di torretta, da cui si sente il ronrone del FLN vigilavano sulla Piazza Bresson, perché di lì poteva venire l'attacco dei terroristi. Adesso i bambini giocano sulla torretta con i mitra di legno su cui c'è scritto «FLN».

Zona autonoma ha poggiaato le sue basi sull'estigenza di difesa comune. Questo è stato il cemento delle sue fondamenta, ma poi tutto sarebbe dovuto fermarsi a una disciplina di gruppo. Invece i dirigenti della Zona autonoma hanno preso lo stancio da qui per una profonda opera politica. Basta vedere gli slogan elaborati dalla propaganda: «Il popolo è l'unico eroe», «L'intervento del popolo permette alla rivoluzione di continuare», «Abbasso il culto della personalità». La solidarietà dell'elemento democratico non è casuale e neppure è demagogica, per lo meno da quanto appare finora. Si sente che qui, nella Casbah, opera già un movimento consapevole dei pericoli cui può andare incontro qualsiasi rivoluzione. Per esempio, nella zona autonoma ci sembra che sia già stata operata una certa differenziazione di compiti, struttura organizzativa tra l'esercito e il partito. L'esercito di liberazione dovrà certamente fornire quadri esemplari ai partiti; ma non si vuole correre il rischio di un puro e semplice travaso dalle strutture dell'esercito nelle strutture del partito. Di qui, il controllo politico sul lavoro militare.

La Zona autonoma di Algeri ha già fatto molto in questo senso: alcuni giornalisti stranieri, anche americani, hanno potuto assistere a una serie di conferenze con dibattito, organizzate dal FLN su vari temi di attualità: la riforma agraria, per esempio, o l'emancipazione della donna.

Forte slancio

Una certa dose di slancio viene certamente dalla crescentezza della situazione in cui ha operato il FLN. La Zona autonoma ha potuto organizzare cliniche, ristoranti popolari gratuiti, hanno messo in piedi un organismo di prevenzione medico-chirurgica completamente gratuito; ha recentato la popolazione. Ha fatto molto cose, e tutte sotto il fuoco dell'OAS che bombardava con mortai, assassina per le strade, faccia esplodere automobili minate. Nelle campagne i contadini raccoglievano frutta e verdura e la mandavano nei quartieri assegnati. Nessuno poterà più andare a lavorare nei quartieri europei, ma in tre mesi di distruzione a nessuno è mai mancato il cibo. La situazione potrà cambiare, dopo il 1 luglio, ma tutto questo farà un insieme di esperienza politica e organizzativa di tipo fortemente democratico che sarà preziosa per domani.

Nella riunione del Consiglio nazionale della rivoluzione, che si è svolta recentemente a Tripoli, è stato deciso di non definire ancora socialista la nuova Repubblica.

Anche il congresso del FLN, che dovrà tenersi in luglio ad Algeri, non tornerà probabilmente su questa decisione. Il paese nuovo sorge su basi sociali ed economiche che implicano la presenza, almeno per ora, di diverse classi. La cooperazione con la Francia implica una fase di srlitupismo capitalistico. Ci sarà anche una borghesia algerina che sarà tentata di consolidare queste basi, piuttosto che accelerare la loro prorossione.

Proprio in questa prospettiva l'esperienza della Zona autonoma di Algeri è importante.

Saverio Tutino



ALGERI — Un gruppo di europei attendono la partenza per la Francia all'aeroporto di Algeri.

DALLA PRIMA

te dei lavoratori e degli utenti, per la applicazione dell'art. 43 della Costituzione: «Si tratta — ha proseguito il compagno BUSETTO — di sottrarre al monopolio profitti di 130 miliardi l'anno, di mettere a disposizione del paese la energia elettrica nel quadro di una programmazione democratica della nostra economia. Si è atteso anche troppo. Da anni giacciono, insabbiate per l'ostacolismo, le vecchie maggioranze centriste, proposte di nazionalizzazione di parte socialista e comunista. Oggi, un decreto legge avrebbe più opportunamente spezzato la speculazione ed impedito il turbamento del mercato finanziario. Ma non c'è dubbio che il disegno di legge presentato debba essere esaminato con la procedura d'urgenza dalla commissione speciale».

Gli argomenti opposti dalle destre sono stati di assai scarso rilievo: MALAGODI ha fatto appello alle «implicazioni costituzionali giuridiche finanziarie economiche» del provvedimento in esame, che, a suo avviso, seconiglierebbero un iter affrettato del disegno di legge. L'on. DRGILI OCCHI, in un intervento che è poco definibile come convulso, ha sostentato che la concessione dell'urgenza e l'inizio della fine del Parlamento; ROBERTI si è fatto paladino della necessità di discutere i bilanci entro i termini costituzionali e le fissati, COVELLI ha parlato di «appetti socialisti da soddisfare con la nazionalizzazione».

A conclusione della discussione, il ministro COLOMBO ha ripreso la parola per ricordare i molti provvedimenti per i quali, nel corso di questa o delle precedenti legislature, venne adottata la procedura di urgenza, procedura che non rappresenta in alcun modo una diminuzione dei poteri del Parlamento.

La votazione si è svolta per appello nominale ed ha dato i risultati detti all'inizio.

E' chiaro che le destre, nella loro manovra ostruzionistica, intendono avvalersi di tutte le possibilità offerte dal regolamento.

Quando si è passati infatti a discutere dell'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il presidente Leone ha ricordato a che punto era rimasta la questione: per mancanza di numero legale non si era potuto votare lunedì sera, la richiesta di eccezione di incostituzionalità sollevata dal missino Roberti. Lo stesso ROBERTI, constatando che ormai il numero legale in aula c'era, ha rinunciato a chiederne la verifica, e la Camera ha respinto rapidamente, per alzata di mano, l'eccezione missina.

Ma, a questo punto, gli stessi missini avanzavano con un intervento dell'on.le ALMIRANTE, la richiesta di «sospensiva». L'on.le Almirante ha avuto a disposizione quindici minuti per motivare la sua richiesta. Il comunista LUZZATTO, il comunista CAPRARA si sono oltrati a dichiararsi contro la sospensiva.

La proposta di sospensiva missina è stata respinta con 337 voti contrari e 73 favorevoli.

La Camera ha quindi, finalmente potuto iniziare la discussione generale sulla istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. E' toccato a un socialista, l'on. MARANGONE, di aprire la schiera degli oratori che si prevede assai numerosa. Egli, dopo avere esaminato le caratteristiche etniche e geografiche dell'Istituita Regione e il suo grave stato di depressione economica, ha espresso l'augurio che, attraverso la costituzione della Regione, possano essere create nuove fonti di lavoro che pongano un freno al preoccupante fenomeno migratorio e determinino un aumento del reddito regionale.

In fine di seduta, il compagno SULLOTTO ha sollecitato il governo a rispondere immediatamente all'interrogazione presentata dal gruppo comunista sulla svolta decisa dalla FIAT, in concordanza con lo sciopero di 48 ore dei metallurgici. Sulotto ha chiesto altresì che la Camera esprima la sua protesta per questa decisione che «frena i diritti di tutti i lavoratori».

NEW YORK, 26 — Il governo degli Stati Uniti, di cui il cassaro, gli esplosivi nucleari, progetta nuove esplosioni. Secondo il «New York Times», gli Stati Uniti avrebbero intenzione di procedere a due esplosioni nucleari nel deserto del Nevada in un prossimo futuro. Secondo questo quanto informa il Dipartimento di difesa, si tratta di testi che sarebbero destinati a coinvolgere la Cina. Bianca, la necessità di procedere ad esperimenti del genere allo scopo di varare gli effetti delle deflagrazioni su una superficie estesa e su un terreno arido, che non è possibile nel Pacifico.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono Centrale numero 450.351. 150.459. 150.355. 150.252. 451.252. 451.253. 451.254. 451.255.

ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n. 297.851): 12.000 lire mensili; 5.000 lire trimestrali; 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650 lire mensili; 6.000 lire trimestrale; 3.000 lire (con il lunedì) annuo 13.400 lire; 6.000 lire (con il lunedì) annuo 13.400 lire; 3.000 lire (con il lunedì) annuo 13.400 lire.

Stab. tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19.

Congo

Un fallimento i colloqui

Adula-Ciombe

LEOPOLDVILLE, 26 — Quasi un fallimento, questo il giudizio prevalente sui negoziati fra Adula e Ciombe, cominciati oltre un mese e mezzo fa e interrotti oggi «per permettere — sia — al fantoccio del Katanga di andare a consultarsi a Elisabethville con i suoi collaboratori». Pare che i contrasti che ancora dividono i due capi congolese siano gli stessi che fecero naufragare le conversazioni dello scorso anno: Ciombe reclama condizioni «inaccettabili» per permettere l'integrazione della sua provincia nel Congo; mentre Adula mirerebbe ad esautorare definitivamente la sreditata erica di Elisabethville per poter portare a compimento l'operazione caldeggiata dai circoli statunitensi: un Congo unito vincitore non più al colonialismo di Bruxelles ma al capitalismo di Washington.

8.000. 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITÀ 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITÀ 6 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITÀ 5 numeri 15.000.

44. 45. TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinecittà L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Metropolitana L. 150 + 300. Domestica L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 350. 500.

Legali L. 350. 500.